

Le storie



di ieri

# E chi non ha un computer?

Oggi sembra che pure gettare via la spazzatura sia complicato. La procedura per arrivare a consegnare al ritiro un vecchio congegno elettronico è infinita, e serve prenotarsi, visualizzare l'etichetta, stamparla ed esporla sull'oggetto a bordo strada. Ma la domanda è: chi non ha un pc, come fa oggi?

## IL RACCONTO

MARIO DENTONE

In casa tutti amiamo la natura, strade e boschi e spiagge puliti, abbiamo inculcato l'educazione ambientale fin da piccoli ai nipoti, ma per quanto ci si impegni tutto si fa gineprajo di situazioni che anziché incoraggiare la buona volontà la scoraggiano. Cominciamo: oggi se non hai un computer sei fregato, se non hai una stampante sei ancor più fregato, se non sai interpretare il nuovo dizionario fatto di sigle ti trovi smarrito, così se hai cose da eliminare in casa, quelle dette ingombranti, quasi ti vien voglia di cambiar casa.

Già è difficile rispettare rigorosamente le prescrizioni per la "rumenta", che io esco la mattina da casa per accompagnare i nipoti a scuola e sembro un Babbo Natale fuori stagione, con sacchetti e sacchetti da ripartire fra i sempre più specifici cassonetti in quella che si chiama "isola ecologica": il sacchetto per la "indifferenziata", o generica, nel cassonetto grigio o nero, il sacchetto della plastica nel cassonetto giallo, quello della carta nel cassonetto azzurro, quello di lattine e bottiglie di vetro nella "campana" verde... No! Fermati! Magari dovresti dividere vetri da lattine. Ma mica è finita, giustamente c'è il cassonetto per gli "sfalci", che se hai un giardino o un orto da qualche parte dovrai pur mettere quella roba, anche se non inquinata, son passati i tempi in cui tuo nonno ammucchiava e bruciava nel giorno giusto e diceva che era fumo sano.



E non è finita, perché c'è il contenitore dove versare l'olio col quale hai fritto. Ah! E le pile scariche? Oggi non si sopravvive senza le pile, e c'è il contenitore apposito, così come quello per i farma-

**Esco da casa che sembro un Babbo Natale fuori stagione: sacchetti di ogni tipo**

ci scaduti, presso la farmacia. E mi piace fare tutto diligentemente, ma non ho ancora capito dove devo mettere il polistirolo degli imballaggi.

E se non riesci a portare tutti i sacchetti, fai due viaggi con la macchina (eh, sì, perché i cassonetti dell'isola eco-

logica sono a tre quattrocento metri), oppure ti attrezzai con un carretto e vai, e torni a casa con la coscienza a posto del buon cittadino. Così si fa nella mia famiglia, e fin da piccoli abbiamo educato i bambini a vivere il "mondo pulito" come un gioco e con la coscienza della buona azione, e non solo noi adulti ribolliamo dentro a vedere una bottiglia sul bordo della strada, un pacchetto di sigarette, per non dire di altre amenità di quei signori che gettano tutto dai finestrini dell'auto perché è l'auto che rifiuta di tenere a bordo certe cose e minaccia di fermarsi.

Ma la giornata di ieri!... Mia moglie aveva deciso di eliminare da casa alcune cose, come si dice, obsolete, tra cui un computer che un gior-



Lo spazzino Baldanza suona la sua tromba in una foto risalente al secolo scorso; nell'altra immagine un'isola ecologica

«Rimpiango Baldanza e Alieri: coi loro carretti, due bidoni, una scopa, tenevano pulito il mio paese»

«E mi chiedo: ma la rumenta, un tempo, non la facevamo? So solo che oggi il paese è un via vai continuo di camion»

no disse basta, e altre cose che, come ha detto mia figlia che spesso va nelle scuole a parlare di ecologia e mondo pulito, dice trattarsi di oggetti con materiale elettrico e componenti particolari che necessitano di specifico smaltimento.

Così mia moglie fin dal mattino ha cercato sul computer il sito dell'ente preposto per ritirare quel materiale e ha trovato il numero verde! Bene! Ed ecco: "I nostri operatori sono al momento occupati. Attenda". Ma una donna in casa ha da fare. Dieci minuti di musica, poi basta. Riproverà! Niente. L'ente dovrebbe rispondere da una centrale non ricordo dove, e poi dovrebbe diramare l'ordine di ritiro al centro raccolta più vicino. Perfetto. Un'ora, tra una faccen-

da e l'altra, ma intanto lo scopo principale era quello di arrivare a parlare con qualcuno. Finché arriva dal lavoro nostra figlia, più inserita di noi in questo tempo, che già è un miracolo se riusciamo a usare il computer e il cellulare, sempre che non s'intoppi qualche passaggio che allora... sudore, ansia, che par d'esser naufragati in un'isola robinsoniana.

Comunque figlia e moglie cercano di venirme fuori, chiamano con due telefoni, finché la figlia scrive una mail all'indirizzo del sito e... alleluia, alle 19,38 (e 11 secondi) arriva una mail di risposta con le istruzioni cui attenersi per il buon fine della pratica. Visto? Diffidenti! Ecco il codice da esporre sul materiale, data del ritiro, che il materiale deve essere esposto "sul marciapiede pubblico" (io abito fuori centro e non ho marciapiede, vabbé, metterò tutto a bordo strada), posizionare tutto "opportunitamente smontato" (e se è un computer? Una poltrona? Un armadio?) e, attenzione: il materiale deve essere esposto nel luogo indicato non prima delle 21 della sera e non dopo le 5 del mattino del ritiro. E alla mail è allegato un cartello da scaricare e stampare da applicare sul materiale... È finita la giornata, la notte della gloria provvederemo, in corteo, magari in pigiama, a portare giù tutto... E mia moglie, stanca, si chiede, e chi non ha computer? Stampante? Rimpiango Baldanza e Alieri coi loro carretti, due bidoni, una scopa, tenevano pulito il mio paese. E la rumenta? Non se ne faceva? Oggi il paese è un via vai di camion della rumenta. Boh.